



EDITORIALE

L'AVANGUARDIA DELLA RICERCA IN ITALIA: ROMA E PROVINCIA

La spesa per le attività di ricerca, a Roma e provincia, è prossima al 20% della spesa nazionale; il personale occupato supera le 30.000 unità.

Questo dispiego di risorse corrisponde al fatto che a Roma hanno sede il CNR e l'ENEA, per citare soltanto i maggiori istituti di ricerca, e che le Università romane sono le maggiori in Italia per numero di iscritti e laureati.

È inoltre rilevante la presenza di poli tecnologici di riconosciuto livello.

>> Segue a pag. 1

ROMA CULTURA

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE

Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE

Claudia Patruno

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giulia De Mare

Gianleonardo Latini

curatore informazioni d'arte

EDITORE

Hochfeiler

Via Monte delle Gioie, 22 - 00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549

www.hochfeiler.it

IN QUESTO NUMERO

.....EVIDENZA

Landy: la gentilezza nel vortice
della frenesia
>> pagg.3-4

Quel giorno di settembre di 10 anni fa
>> pagg.5-7

Nella crisi nuove strade della cultura
>> pagg.8-9

.....ROMA SCIENZA

Ignitor
>> pagg.10-11

Bruno Coppi
>> pag.12

.....ROMA DA SCOPRIRE

Gaetano Koch
>> pag.13

San Vitale
>> pag.14

Sant'Agata dei Goti
>> pag.15

.....OLTRE L'OCCIDENTE

Dalla Tunisia la marcia Perugia-Assisi 2011
>> pagg.16-17

Il lato nascosto delle banche
>> pagg.18-19

Cellulari per delle cucine solari
>> pagg.20-21



IN QUESTO NUMERO

Change e Chance
>> pag.22-23

La ricchezza della povertà
>> pagg.24-29

Festeggiamo le foreste: abbattiamo
gli alberi
>> pagg.30-31

Fotografia Festival internazionale 2011
>> pagg.40-41

Internazionale a Ferrara 2011
>> pag.42

.....MOSTRE

Una Cina impantanata in un'arte di
facciata
>> pag.32

Ferrara archeologica
>> pagg.33-34

.....APPUNTAMENTI

Giornata di Studi Vitruviani
>> pag.35

Festivaletteratura 2011
>> pag.36

Festival della letteratura di viaggio
2011
>> pag.37

Festival della mente 2011
>> pag.38

Danza contemporanea africana
>> pag.39



L'AQUA DEI NASONI

*Il calendario di
SETTEMBRE*

EDITORIALE

*L'AVANGUARDIA DELLA RICERCA IN ITALIA: ROMA E PROVINCIA*

La spesa per le attività di ricerca, a Roma e provincia, è prossima al 20% della spesa nazionale; il personale occupato supera le 30.000 unità. Questo dispiego di risorse corrisponde al fatto che a Roma hanno sede il CNR e l'ENEA, per citare soltanto i maggiori istituti di ricerca, e che le Università romane sono le maggiori in Italia per numero di iscritti e laureati. È inoltre rilevante la presenza di poli tecnologici di riconosciuto livello.

Per entrare nel merito a Roma e provincia tra pubbliche e private hanno sede 10 università italiane e 25 straniere. I centri di ricerca del Lazio hanno quali cardini il CNR e l'ENEA, che, assieme ai laboratori universitari e agli oltre 20 consorzi universitari con sede principale in Roma, costituiscono la base della ricerca del Lazio

È quindi inoppugnabile che Roma, sotto il profilo della ricerca, dispone di una forza d'urto imponente. La stragrande maggioranza dei ricercatori afferisce al settore pubblico e ciò che non sarebbe un gran male se non si dovesse rilevare il cronico distacco tra il mondo della ricerca e quello delle imprese, con la conseguenza che gli esiti delle attività di ricerca, che in alcuni casi appaiono economicamente appetibili, non trovano poi l'impresa partner con cui capitalizzare il lavoro svolto. È un problema cronico nel quale si dibatte tutta la ricerca italiana che, ribadiamo, è in larga misura finanziata dallo stato. Problema cronico e noto, al quale peraltro non si è riusciti a porre rimedio in modo apprezzabile.

In altri paesi avanzati le cose funzionano in tutt'altro modo, come evidenzia la tabella che segue (fonte PNR 2011 – 2013).

INVESTIMENTI PER LA RICERCA (in % sul PIL)

	SETTORE PUBBLICO	IMPRESE
ITALIA	0,56	0,55
UE 27	0,65	1,2
UE LEADERS	1,04	2,43
GIAPPONE	0,74	2,39
USA	0,68	1,87

EDITORIALE



Per UE LEADERS si intendono quei paesi dell'Unione Europea, come Gran Bretagna, Germania, Francia, Svezia ecc, che hanno una particolare vocazione alla ricerca.

Che dire leggendo il dato sugli investimenti per la ricerca delle imprese italiane? Dato catastrofico? No, cerchiamo di essere ottimisti e diciamo dunque che abbiamo ampi spazi di miglioramento.

Se si vuole, ma forse è il caso di dire che si deve uscire da questa situazione di stallo, che in un'ultima analisi significa spreco di cervelli e di risorse materiali, è necessario chiederci quali ne siano le ragioni.

A nostro avviso le ragioni fondamentali sono due. La prima e più grave è legata al fatto che le grandi imprese hanno una scarsissima vocazione alla ricerca, preferiscono "comprare" il prodotto finito, cioè l'innovazione, all'estero, votandosi così alla dipendenza tecnologica, piuttosto che investire in Italia, rendendosi responsabili di quella che definiamo "inefficienza sistemica della ricerca". Aggiungiamo che a seguito delle privatizzazioni questo fenomeno si è ulteriormente dilatato. E la ragione è ovvia. Il ritorno a breve termine dei capitali investiti non può essere garantito dalla ricerca, i cui tempi di risposta sono di medio periodo e non breve come invece si vorrebbe.

La seconda ragione è di natura strutturale. Intendiamo cioè riferirci al fatto che il 97% delle imprese italiane ha meno di 10 dipendenti (in media 4), e pensare che queste imprese possano investire in ricerca è, ci si perdoni, insensato.

Spesso, quasi sempre, si evidenzia il fatto, peraltro reale, che la ricerca è in Italia polverizzata, con inutili duplicazioni di attività e quindi sprechi.

Tutto ciò è certamente vero, ma è la conseguenza della inefficienza sistemica della ricerca, perché se il rapporto ricerca – impresa funzionasse in modo accettabile, queste carenze troverebbero fisiologicamente soluzione.

Allora? Possiamo consentirci di sprecare i 30.000 cervelli della ricerca romana? Che fare?

Nei prossimi numeri vi proporremo le ricette che abbiamo metabolizzato attraverso il dialogo con alcuni dei protagonisti della ricerca italiana e rappresentanti delle piccole imprese.



IN EVIDENZA

Landy: la gentilezza nel vortice della frenesia

Tutte le metropolitane del Mondo si assomigliano, non per l'efficienza o per le suggestioni che possono suscitare, ma nel loro essere un luogo di transito veloce, dove le persone cercano di passare meno tempo possibile, spesso camminando con la testa bassa, avvolte dai loro pensieri.

La metropolitana non è un luogo che possa ispirare una gentilezza verso il prossimo, rivolgendogli uno sguardo e una mano per un occasionale atto di cortesia.

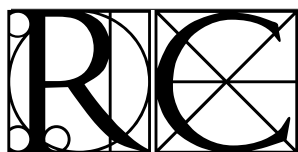
Può essere il luogo chiuso e rumoroso o le improvvise folate di vento, compresse nei tunnel dai convogli in transito: di fatto è il regno dell'incomunicabilità, rifugio degli emarginati, veloce strumento per trasferirsi da un punto all'altro della città e ispiratore di situazioni letterarie e cinematografiche.

Giocando sull'ospitalità e sull'esasperazione individualistica suscitata dall'ambiente l'artista britannico Michael Landy interviene nel The Tube londinese per stimolare degli atti di gentilezza - Acts of Kindness - gareggiando sulla metafora delle porte scorrevoli - Sliding Doors - come nell'omonimo film, dove il destino o il caso scherzano con l'esistenza delle persone.

L'iniziativa rende omaggio a tante persone che tendono la mano, mentre la folla scorre immersa nei propri pensieri, come è successo al padre dell'artista, in una mattina di una ventina di anni fa, che aiutò un anziano a rialzarsi dopo una caduta.

Un'azione che ha avuto delle conseguenze, con la nascita di un'amicizia e con l'invitare le persone a rivolgersi al prossimo con un gesto gentile, da raccontare sul web, per cambiare il corso della vita o magari solo il senso della giornata. Un sorriso per far notare un residuo di schiuma da barba sul bordo dell'orecchio o informare un distratto passeggero del ritrovamento del suo notebook, ma anche l'offerta di una bottiglia d'acqua ad un vicino pallido sono solo alcuni dei gesti raccontati sul sito, come quello di una ragazza che domanda cosa è successo al vicino, sconvolto perchè ha appena saputo di un incidente occorso alla sua fidanzata, e gli prende la mano.

Quotidiane storie che ogni persona può raccontare per dare ancora fiducia a quest'umanità intenta, per gran parte della vita, a correre e dare calci a tutte le altre persone che non trova simpatiche. Sorrisi che possono cambiare la vita, differenti dalle inquietanti faccine pubblicitarie di Emoticon, più conosciute come smiley, ma assai simili alla Smiling Face (Il tuo volto sorridente) cantata da James Taylor.



IN EVIDENZA

Un sorriso al posto di un volto imbronciato o addirittura ingrugnito può cambiare giornata in meglio.

Michael Landy supera i gesti eclatanti dell'arte che si alza contro le tirannie, come ad esempio con la mostra "Big Brother" a Dinar (Francia), una riflessione sul rapporto tra l'arte e il potere, per calarsi tra la gente e respirare l'aria di speranza che viene emanata da ogni singolo gesto.

L'iniziativa di Michael Landy tende a far conoscere il quotidiano "eroismo" di persone qualunque verso il loro prossimo in difficoltà, non solo per i consueti imprevisti della vita, ma anche per la tristezza di un lutto, usando una "performance" per migliorare la quotidianità, superando il concetto di arte come strumento di critica calata dall'alto.

Una performance, che si può definire comportamentale, non fine a se stessa, non esaltazione edonistica dell'artista, ma momento di condivisione delle proprie esperienze, superamento delle solitudini sociali.

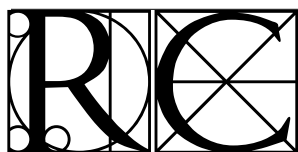
Una quotidianità che viene indagata anche attraverso il libro di Enrico Franceschini, Londra Babilonia, nel suo lato multiculturale della capitale britannica.

Eroi ben diversi da quelli proposti da Danilo Eccher nella mostra alla GAM di Torino (sino al 9 ottobre 2011), immersi nell'egocentrismo artistico e difficilmente identificabili come portatori, con la loro arte, di nuovi valori sociali.

Roboanti artisti, impegnati a confutare Bertolt Brecht quando scriveva: "Beato il paese che non ha bisogno di eroi", mitizzano la figura di Eroe anche raffigurando se stessi, come nel nudo di Althamer in "Self-portrait", proponendosi come protettore dal male.

È contraddittorio cercare nei giorni nostri degli Eroi eletti senza gesti eclatanti, sfuggendo dai bagni di folla, quando sono delle personalità egocentriche a forgiare la loro personale raffigurazione di individuo eccezionale per emergere dalla calca.

È ancora lontano il giorno del pensionamento dell'eroe e non è ancora stato compiuto un buon paese senza necessità di eroi. Per Michael Landy è la sconosciuta persona che sorride al suo prossimo, facendo nascere delle amicizie in strane circostanze, ad essere ritenuto un esempio – un eroe – in un'epoca così caotica e arrogante, senza alcuna possibilità di meditare, come consigliava De Montaigne e ribadiva Gianfranco Ravasi nella sua quotidiana rubrica su Avvenire, per formare la propria anima.



IN EVIDENZA

Quel giorno di settembre di 10 anni fa

Sono passati dieci anni da quell'11 settembre che ha modificato le priorità dei Governi e le necessità dei popoli. Non tutti i Governi avevano le stesse priorità e non tutti i popoli avevano le stesse necessità.

Chi gridava vendetta e chi voleva capire: ora la vendetta è stata compiuta, con l'esecuzione di Bin Laden e rimane il comprendere gli effetti che ha avuto il crollo delle Twin Towers sul quotidiano degli statunitensi, ma anche sul resto del Mondo, e il perché di tante difficoltà burocratiche per riconoscere ai numerosi soccorritori le diverse patologie contratte a seguito delle polveri respirate a Ground Zero.

Le migliaia di poliziotti, pompieri e volontari che si sono alternati nel soccorrere i superstiti prima e, successivamente, nel recuperare i corpi o solo le esili tracce delle quasi tremila vittime sono ora infatti malati di tosse cronica e forti emicranie.

È la vita dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime che Alessandro Gisotti, giornalista e redattore del Radiogiornale di Radio Vaticana, racconta nel libro *11 Settembre. Una Storia che Continua* (Effata' Editrice) e come questa vita è cambiata. Una serie di testimonianze, raccolte a New York e Washington: storie di dolore, coraggio e speranza che mostrano come il terrorismo abbia fallito, perché la voglia di vivere e soprattutto la voglia di non dimenticare sono più forti della paura di morire.

Nel 2002 viene realizzato il film *11'09"01 – 11 September*, con 11 cortometraggi di altrettante nazionalità, composto da episodi della simbolica durata di 11'09" ed 1 fotogramma ognuno, per complessive 2h.10.

Due anni dopo è Ulrich Baer a raccogliere il contributo di numerosi scrittori newyorkesi come Paul Auster, Lydia Davis, Samuel Delany, Vivian Gornick e Jessica Hagedorn, per pubblicarlo in *110 Stories: New York Writes After September 11* (New York University Press). Il titolo è un richiamo ai 110 piani di ciascuno dei due grattacieli del World Trade Center.

Numerosi sono stati anche i servizi giornalistici, come quelli della Rai (Rai News 24, RaiStoria e Ulisse) e il recente speciale *La Storia siamo noi* (andato in onda a partire dal 25 agosto e per i due giovedì successivi) che hanno ripercorso la cronologia degli eventi e offerto le testimonianze di familiari e sopravvissuti.



IN EVIDENZA

Anche la Rete offre occasioni di riflessione sulla tragedia o rende onore ai protagonisti: il sito della Digital Collection raccoglie una numerosa documentazione, mentre il sito National 9/11 Memorial Museum informa sui progetti ma offre anche l'opportunità agli artisti di porre nella bacheca un ricordo degli eventi del 9/11.

Tra tanto rispetto non manca chi mette in discussione l'accaduto, gridando all'inganno e al complotto.

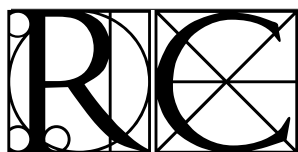
Il National 9/11 Memorial Museum ha anche collaborato con National Geographic nella realizzazione di due libri per commemorare la tragedia dell'11 settembre.

Allison Blais e Lynn Rasic, del National 9/11 Memorial Museum, hanno scritto il primo libro *A place of remembrance* (Il luogo del ricordo) da cui è stato tratto anche un breve video di Jon Stewart, mentre il secondo libro, *Memory Remains: 9/11 Artifacts at Hangar 17* (Rimane la memoria), è un reportage fotografico realizzato da Francesc Torres nell'hangar 17, luogo dove sono conservati i pezzi del WTC, accompagnato dal contributo scritto di Jerry Adler e di Clifford Chanin, direttore ad interim del settore Istruzione del Memorial Museum dedicato alla storia dell'hangar e all'importanza dei resti.

Quel giorno di settembre è stato anche l'occasione per i visionari complottisti per ipotizzare mille scenari cospiratori, vagheggiando l'autoattentato o magari l'azione estrema di una lobby immobiliare, che ha visto nella "demolizione" dei due grattacieli l'opportunità di realizzare lauti guadagni nella successiva ricostruzione, ma queste sono meno che teorie, solo ipotesi, analizzate e confutate grazie all'inchiesta condotta da *Popular Mechanics*, pubblicata poi nel libro *11 Settembre I miti da smontare*, di David Dunbar e Brad Reagan (*Terre di mezzo – Altraeconomia*, 2007),.

Alle analisi e ai ricordi si affianca, per il decimo anno dagli attentati delle Twin Towers, anche la tecnologia, con il ripristino nel panorama di Manhattan delle immagini delle torri, orientando lo smartphone nella direzione in cui sorgevano e dove le Freedom Tower prenderanno il loro posto.

La piattaforma web Kickstarter sta cercando di sviluppare, se riuscirà a raccogliere i fondi necessari, una nuova applicazione, da un'idea di Brian August, che ha realizzato *110 Stories* per iPhone e Android; l'applicazione permetterà anche agli utenti di caricare le loro fotografie, mettendole a disposizione del web e condividendole via Twitter e Facebook.



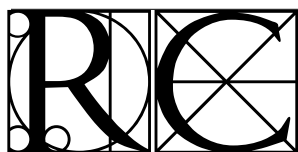
IN EVIDENZA

Il progetto proseguirà con una seconda fase, e cioè la realizzazione di una serie di installazioni, anche grazie alle foto inviate dagli utenti, in 110 punti da dove una volta si potevano vedere le torri.

Un piccolo rimedio per chi ogni giorno vede un vuoto nello skyline della città, utile anche per chi non ha mai visitato New York, che permetterà un virtuale viaggio indietro nel tempo, sopperendo all'assenza dei due grattacieli, da 110 piani ciascuno, dall'orizzonte newyorkese.

Il mondo del fumetto porta il suo contributo all'anniversario, con le personali letture della tragedia date da artisti come Art Spiegelman, Lorenzo Mattotti, Joe Sacco, Bilal, Plantu, Muñoz e Sampayo, raccolti nella pubblicazione Dodici settembre, l'America dopo (Rizzoli – Lizard). La mostra Cities of New York, una raccolta di fotografie e video-installazioni, è l'omaggio romano, presso la Centrale Montemartini, all'11 settembre, con le opere di artisti che hanno saputo cogliere gli aspetti di New York nella vita quotidiana.

In quell'11 settembre non fu solo New York ad essere colpita, ma anche il Pentagono, del quale in quello stesso giorno del 1941 iniziarono i lavori per la costruzione, e un altro aereo si schiantava a Shanksville in Pennsylvania, grazie al coraggio dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio che non permisero ai terroristi di raggiungere il loro obiettivo a Washington.



IN EVIDENZA

Nella crisi nuove strade della cultura

La cultura soffre e l'istruzione non ride, ma se si vuol essere ottimisti si può ritenere uno stimolo la mannaia che la politica ha fatto cadere sui fondi destinati alla scuola, per tessere collaborazioni tra istituti e rendere interessante lo studio ai singoli studenti.

Ci sono docenti che hanno accettato la sfida e altri che continuano a sopravvivere, senza entusiasmi.

I fondi sono esigui e la crisi finanziaria può essere un'occasione per esplorare nuove soluzioni per non far sprofondare nella mediocrità l'insegnamento, ma far emergere l'eccellenza.

Non è utopia e lo si è potuto riscontrare nel Macro-Progetto Triennale di "Educazione al Patrimonio Culturale" varato al Liceo Artistico di via Ripetta, con la presentazione del primo "Quaderno Ripetta", che raccoglie gli Atti del Convegno e la documentazione fotografica delle iniziative intitolate "Ripetta, dall'Accademia di S. Luca al Liceo Artistico: la Storia, il Palazzo, la Collezione di gessi, gli Artisti", nell'ambito della "XIII Settimana della cultura" promossa dal MiBAC e della "Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore".

Il "Quaderno Ripetta" inaugura una linea editoriale del Liceo con tanto di Isbn e rafforza la presenza della biblioteca nel circuito dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, che offre alla consultazione 15mila pubblicazioni schedate con le regole Sbn.

Questo per coinvolgere anche i docenti della sede distaccata di via Pinturicchio, mentre per gli studenti è stato istituito "Ripetta Premio", con l'intento di alzare gli standard, intervenendo sul recupero del disagio e dando un contributo al Progetto pilota della Provincia di Roma contro la dispersione "Gli ultimi per primi".

Agli alunni più meritevoli tra i diplomati e gli iscritti dell'anno 2010/11 è stata consegnata in premio la Card annuale del Palazzo delle Esposizioni/Scuderie del Quirinale.

L'ingegno dei docenti non può essere ingabbiato, e in particolare quello del nuovo dirigente scolastico, Anna Cochetti, che aveva già collaudato positivamente diverse iniziative nel Liceo artistico "De Chirico", puntando con particolare riguardo a promuovere la biblioteca Savinio circuito dell'Istituzione bibliotecaria di Roma Capitale e aprendola alla città,



IN EVIDENZA

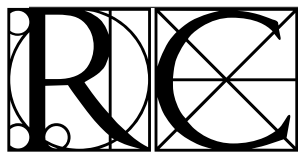
inserendola nel circuito dell'Istituzione bibliotecaria di Roma Capitale e aprendola alla città, come si sta facendo con Ripetta, oltre a promuovere la preziosa Gipsoteca.

Nell'avvilimento della scuola entra a gamba tesa anche il permutare il vocabolo di preside o direttore con quello burocratico-manageriale di dirigente. Una scelta poco formativa, ma estremamente indirizzata alla produzione, rinnegando la cultura umanistica che ha anche collaborato a rendere l'Italia una nazione.

Poche decine di metri separano l'ingresso del Liceo con quello dell'Accademia di Belle Arti, ma l'aria che si respira non è di ottimismo, tanto meno la dirigenza appare lucida e alcuni studenti cercano, impegnandosi in uno sciopero della fame, di destare dal torpore una gloriosa istituzione che attende da anni il completamento della riforma del settore artistico-musicale (Legge 508 del 21 dicembre 1999) per renderla uguale alle altre istituzioni artistiche europee ed entrando a pieno diritto nel sistema universitario. Sul web viene riportato lo sconforto di un'altra generazione, che non vuole sentirsi arrivata alla frutta.

L'Accademia di Belle Arti attende da anni di godere degli spazi a lei destinati nell'ex Mattatoio, affiancandosi così alla proposta per la creatività contemporanea, insieme ai padiglioni del Macro Future e del complesso del La Pelanda.

Forse solo allora la biblioteca dell'Accademia, che adesso offre un servizio fantasma, potrà tornare a vivere insieme alla preziosa Gipsoteca e una raccolta di opere difficilmente consultabili.



ROMA SCIENZA

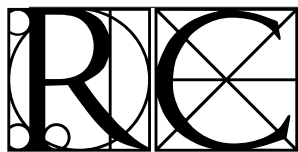
Ignitor

Il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) per il periodo 2011 – 2013 ha selezionato 14 progetti che per il loro rilievo strategico sono stati definiti “progetti bandiera”. Tra questi troviamo Ignitor, che seguiremo in questo come nei prossimi anni a venire poiché riteniamo che per il nostro paese – e non solo - Ignitor sia il più strategico dei progetti strategici. L'obiettivo di Ignitor è infatti quello di produrre energia elettrica attraverso un processo definito “fusione stellare”.

Ignitor ha un padre italiano, il professor Bruno Coppi (ndr vedi articolo correlato) full professor al Massachusetts Institute of Technology (MIT). Coppi sta lavorando alla fusione stellare dal 1967 quando, ricercatore a Princeton, andò in Unione Sovietica per incontrare Albert Galeev e Raold Sagdeev, due famosi scienziati russi. Nel 1968 partecipò alla storica conferenza di Novosibirsk, nella quale gli scienziati russi presentarono gli straordinari risultati ai quali erano giunti nel lungo cammino verso la fusione stellare, con una loro “macchina” chiamata Tokamak, che da allora identifica tutta la successiva serie di macchine sperimentali. Nel 1970 il governo Americano approvò la proposta del MIT - Coppi di costruire un tokamak, che Bruno Coppi chiamò ALCATOR, acronimo di ALto CAMpo TORus. Alcator è stato il progenitore di Ignitor.

Quanto è importante Ignitor? Ne diamo una lettura in moneta sonante: l'Italia nel 2011 “pagherà” all'estero una bolletta energetica di circa 100 miliardi di Euro. Questa bolletta energetica è dovuta agli acquisti di gas, petrolio, carbone e alla importazione di energia elettrica, principalmente dalla Francia.

Ben diversa è la situazione della Gran Bretagna, che dispone del petrolio del mare del Nord o quella della Francia, la cui produzione di energia elettrica per il 90% è assicurata da impianti a fissione nucleare, dove il costo dell'uranio costituisce una posta modesta. O ancora quella della Germania, che per il 50% produce energia elettrica da carbone e per un restante 25 – 30% da fissione nucleare. È pur vero che il governo tedesco ha annunciato che entro il 2020 uscirà dal nucleare, ma non è la prima volta che un annuncio di tal genere viene fatto e in ogni caso, se la Germania darà seguito a questo annuncio, si troverà a dover fronteggiare una situazione simile a quella italiana, dato che l'industria tedesca è assai più energivora della nostra.



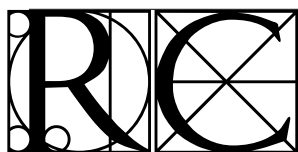
ROMA SCIENZA

Tornando ai casi di casa nostra, è evidente che se riuscissimo a risparmiare sulla nostra bolletta energetica da 100 miliardi di Euro una quota pari al 30 - 40%, questo risparmio equivarrebbe ad una “manovra “ di 30 – 40 miliardi/anno. Il successo di Ignitor potrebbe quindi determinare l’avverarsi di quello che oggi appare soltanto un auspicio.

Per evitare equivoci, non intendiamo affermare che grazie a Ignitor l’energia elettrica sarebbe gratuita; ciò che intendiamo dire è che i costi di produzione sarebbero “interni”, con un rilevante miglioramento dei nostri conti verso l’estero.

Torniamo alla nostra bolletta da 100 miliardi; cosa si può prevedere per il futuro? Diminuirà o crescerà?

Nel prossimo numero affronteremo questo argomento, che, possiamo già anticipare, è decisamente inquietante..



ROMA SCIENZA

Bruno Coppi

Il Professor Bruno Coppi ha dato contributi fondamentali nell'ambito dell'astrofisica, della fisica del plasma e della ricerca per ottenere la fusione stellare.

È il leader del progetto internazionale di ricerca "Physics of High Energy Plasmas", il cui polo è presso l'MIT.

È il leader del progetto internazionale Ignitor a guida Italiana.

Ha sviluppato nuovi programmi finalizzati ad ottenere per la prima volta sulla terra la fusione stellare.

Bruno Coppi, nato in Italia, già nel 1968 è stato nominato full professor (professore ordinario), presso il MIT, dopo aver svolto attività di ricerca in fisica teorica del plasma, fusione e astrofisica presso l'Università di Stanford e presso l'istituto "For Advanced Studies" della Università di Princeton, dove ebbe un brillante predecessore, Albert Einstein.

Quale seguito degli studi teorici sviluppò "Alcator", un programma sperimentale condotto presso il MIT finalizzato ad ottenere il confinamento magnetico del plasma.

In Italia e dagli Stati Uniti guida il programma Ignitor, che si può definire il figlio di Alcator.

È stato membro del team scientifico che ha diretto il Voyager II verso Urano (1986) e Nettuno (1989)

Dal 1976 il professor Coppi è membro della "American Academy for Arts and Sciences".

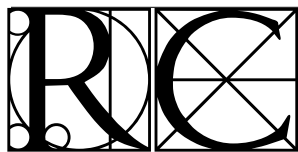
Tra i riconoscimenti internazionali che gli sono stati attribuiti ricordiamo il Premio Maxwell, l'Award for Excellence in Plasma Physics of the American Physical Society e il premio al merito scientifico del Governo Italiano.

Il Presidente della Repubblica Italiana lo ha nominato Grande Ufficiale dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana.

È membro dell'American Physics Society e dell'American Association for the Advancement of Science.

È stato presidente dell'American Physical Society Committee on the International Freedom of Scientists.

Innumerevoli sono le sue pubblicazioni, che cominciò a produrre già quando era ricercatore della Princeton University.



ROMA DA SCOPRIRE

Gaetano Koch

Gaetano Koch, ingegnere e architetto, è nato a Roma nel 1949 e a Roma è morto nel 1910.

Tra i tanti palazzi che ha progettato e costruito a Roma, quello per la sede centrale della Banca d'Italia è il più famoso ed è noto come Palazzo Koch; ma vanno pure ricordati i due palazzi porticati che si affacciano su piazza della Repubblica che, proprio grazie a loro, è nota come piazza Esedra e palazzo Margherita, l'attuale sede dell'ambasciata americana, del quale fu detto: "a Roma ci sono palazzi e chiese senza facciata, invece Koch ha fatto una facciata senza palazzo".

La storia di Palazzo Koch è a suo modo divertente e interessante.

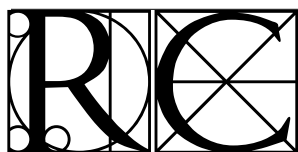
In preda ad una fretta furibonda i vertici della Banca d'Italia indissero un concorso per la costruzione della direzione centrale dell'istituto.

Al concorso furono invitati Azzurri, Koch e il famoso Pio Piacentini. Azzurri si ritirò considerando insufficiente il tempo assegnato per presentare il progetto. Restarono in gara Koch e Piacentini. Koch studiò a fondo il capitolato e presentò un progetto che rispondeva brillantemente alle esigenze manifestate dalla Banca d'Italia; ma come si poteva dire no al grande Piacentini?

Fu tentato un compromesso: assegnare la facciata a Piacentini e il resto a Koch, che a malincuore accettò, ma, colpo di scena, Piacentini sdegnosamente rifiutò.

Intanto erano passati 3 anni. Fu chiesto a Koch l'impossibile, di recuperare il tempo perduto.

Altro colpo di scena, l'impossibile divenne possibile e in quattro anni il complesso fu ultimato. Nel 1992 Palazzo Koch fu inaugurato.



ROMA DA SCOPRIRE

San Vitale

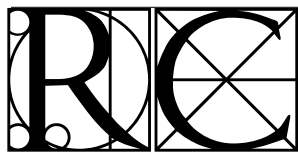
San Vitale ha origini antichissime; sorge infatti sul luogo dove, intorno al 350 d.C., fu eretto un oratorio dedicato ai martiri Gervasio e Protasio, figli di San Vitale.

Come tante chiese di Roma, la chiesa di San Vitale ha avuto una vita travagliata. Alla fine del IV secolo, grazie a un lascito, l'oratorio fu trasformato in basilica a tre navate e, alla fine del V secolo, prese il nome di "Titulus Sancti Vitalis". Durante tutto il medioevo fu costantemente restaurata, ciò non di meno Papa Sisto IV e dopo di lui Clemente VIII la rifecero da capo e da tre navate la ridussero ad una, come oggi la vediamo. Infine, a causa della costruzione di via Nazionale e del relativo innalzamento del piano stradale, a fine ottocento fu messa in opera la scalinata che porta alla chiesa. Ma i suoi travagli non erano finiti perché nel 1883 fu inaugurato il Palazzo delle Esposizioni, che con la sua mole incombe minaccioso su di essa.

Si entra in chiesa attraversando un antico portico. L'interno ha una severa maestosità, alla quale ben si adegua il bel soffitto ligneo di metà '800. Alle pareti vediamo gli altari conservati dalla chiesa originaria. Notevole la decorazione delle pareti con affreschi di Ligustri e Comodo, inquadrati da finte colonne di eccellente fattura.

Nel transetto Ciampelli ha dipinto la lapidazione ed il martirio di San Vitale. Le rappresentazioni del martiriologio dei santi, che ci possono apparire inutilmente macabre, avevano un significato didattico, rivolte com'erano ai giovani sacerdoti e soprattutto ai missionari. In tale contesto va ricordato che San Vitale era collegata a Sant'Andrea al Quirinale, sede del noviziato dei Gesuiti.

Concludendo possiamo dire che se il periodo umbertino ha fatto non pochi (tanti!), danni, S. Vitale ne ha tratto un modesto vantaggio; infatti, infossata com'è e quasi invisibile, è una inattesa oasi di pace, avulsa dal caotico traffico che la sovrasta.



ROMA DA SCOPRIRE

Sant'Agata dei Goti

Sant'Agata dei Goti deve il suo nome al fondatore Ricimero di origine Visigota (West-Goten, ovvero Goti d'Occidente), che nel 456 fu per un breve periodo a capo dell'Impero Romano d'Occidente.

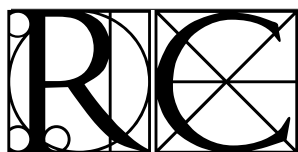
S. Agata è dunque una chiesa antichissima, l'unica, tra quelle di culto ariano, sopravvissuta a Roma.

La sua sopravvivenza è dovuta a Papa Gregorio I che nel 593 la consacrò al cattolicesimo.

Fu a lungo nota come S. Agata de Caballo, perché si trovava nei giardini che dal Quirinale, ovvero da Monte Cavallo (così chiamato per le statue dei Dioscuri con i relativi cavalli), scendevano verso la Suburra.

La chiesa fu ristrutturata nel 1600 e la nuova facciata è del 1700.

Da via dei Serpenti si vede, presso Palazzo Koch, l'abside di S. Agata.



OLTRE L'OCCIDENTE

Dalla Tunisia la marcia Perugia - Assisi 2011

Quest'anno la Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli, nel suo cinquantesimo e nell'Anno Europeo del Volontariato, ha avuto il 26 giugno un'anticipazione a Sidi Bouzid, in Tunisia, per commemorare il giovane venditore ambulante che si diede fuoco per protestare contro anni di abusi e umiliazioni, prima del classico appuntamento del 25 settembre ideato nel 1961 dal filosofo Aldo Capitini, per una nuova fratellanza euro-mediterranea.

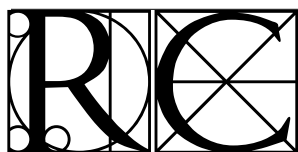
Far partire la marcia dalla località simbolo dell'avvio delle rivolte delle piazze arabe, per arrivare a Tunisi, dove si è svolto il Forum euro-mediterraneo, è stata l'occasione di riflessione sulle scelte ipocrite della politica verso i diritti umani e le opportunità mancate per la pace, con la partecipazione di centinaia di giovani provenienti dai paesi arabi e dall'Europa.

Sarà presente alla marcia per la pace anche il movimento degli Artisti Arte per con una lunghissima corda realizzata annodando l'uno all'altro i segmenti di due metri che ogni singolo artista è intervenuto a realizzare. L'opera collettiva Accordo di Pace sarà successivamente esposta, nella giornata dell'8 ottobre, sul ponte della Musica.

Alla primavera araba, confrontandola all'89 europeo, è stato dedicato, a Rovereto (Trento), il Sentiero di Pace 2011. Una "rivoluzione", quella araba, che si vuole equiparare alla caduta del Muro per i possibili risvolti politici e alla guerra balcanica per la crescente violenza: ma il muro arabo non ha ancora travolto tutti i regimi autoritari del Maghreb e una definizione democratica è ancora lontana per chi ha conquistato la "libertà" e ancor di più per quei popoli che stanno ancora lottando per spodestare i dittatori.

La Libia è ad un passo dall'intraprendere un futuro senza Muammar Gheddafi, anche se il quotidiano francese Le Figaro si pone un quesito: Chi c'è dietro la ribellione Jamahiriya?, forse saranno dei gheddafiani a illuminare la strada, senza un vero cambiamento, come è già avvenuto in Tunisia e in Egitto.

Ora l'Occidente dovrà considerare la propria posizione nei confronti della schizofrenia manifestata dal capo clan siriano e mettere tra le priorità anche la questione yemenita, per non ritenere i Diritti Umani un'opzione facoltativa.



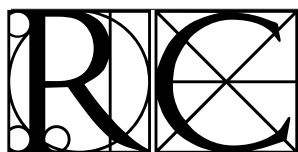
OLTRE L'OCCIDENTE

Il 2011 sarebbe stato il cinquantesimo anniversario del Muro di Berlino, se non fosse stato abbattuto nel 1989: per ventotto anni è stato il simbolo di terrore e divisione per un popolo, di una minoranza che controllava la maggioranza, e 22 sono gli anni che hanno scandito il ritmo dei cambiamenti che non hanno influenzato solo la Germania o l'Europa, ma il Mondo.

I Muri si possono abbattere e quello di Berlino rimane un monito per ogni gerarchia che vuol tenere divisi i popoli, isolarli uno dall'altro nel tentativo di fermare le vicende della globalità.

È necessaria una riflessione sulla Pace e i metodi per perseguirla quando chi contrasta la concordia è violento e armato: governi autoritari, con tiranni che gridano il loro orgoglio di popolo, intrattengono rapporti economici con tutti, ispirano il terrorismo, parlano di dialogo, incarcerano e torturano, annunciano cambiamenti, ordinano di sparare su manifestanti inermi, proclamano aperture democratiche, impongono il culto della persona.

Le vie della Pace sono dei sentieri appena tracciati ma estremamente accidentati, che spesso pongono dei dubbi su quale direzione percorrere. È difficile instaurare un dialogo con i violenti, sordi alle parole, che vomitano odio e non si limitano solo ad agitare i loro armamenti.



OLTRE L'OCCIDENTE

Il lato nascosto delle Banche

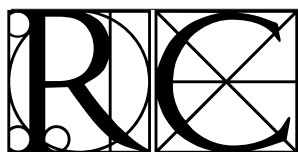
Trovare della lungimiranza nelle banche, esternamente alle quotidiane azioni speculative, sembra fantascienza, ma da alcuni anni è attivo il progetto Piccolo Fratello, finalizzato a sostenere le iniziative pro-terremoto a Haiti, promosso da Banca Mediolanum e dall'omonimo Gruppo, affiancando la Fondazione Francesca Rava negli interventi di emergenza dopo il terremoto, come la distribuzione di watertruck per distribuire l'acqua nei quartieri più poveri, e nell'impegno per l'infanzia con la costruzione di ambulatori e scuole di strada per dare una professionalità ai giovani.

Alla fine di marzo 2011 si è inoltre conclusa la campagna, più nelle corde di una banca, incentrata sull'incremento dei correntisti, che offriva per ogni nuovo conto corrente Freedom aperto presso la Banca il suo contributo a garantire un mese di istruzione per un bambino. Per un intero anno scolastico erano necessari dieci nuovi conti Freedom. L'iniziativa non ha garantito soltanto un anno di scuola ad oltre 2.000 bambini, ma anche un pasto caldo al giorno e cure mediche come le vaccinazioni necessarie per sopravvivere, liberando i bambini dalla schiavitù della fame e della malattia oltre che dall'ignoranza.

Da Haiti al Sudan orientale Prosolidar (Fondo nazionale del settore del credito per progetti di solidarietà), nato dalla collaborazione dei Sindacati del Credito e dell'Abi (Associazione bancaria italiana) fornisce lampioni solari, lanterne domestiche a energia solare e pentole a basso consumo, per rendere i campi profughi più sicuri soprattutto nelle ore notturne.

Sono stati realizzati una serie di progetti finanziati attraverso il "match-gifting", cioè la condivisione del contributo in misura uguale tra lavoratori ed imprese, come "Light Years Ahead" che fornisce all'Unhcr (Alto commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati) il necessario per scongiurare le violenze notturne nei confronti delle donne e dei bambini impegnati nella raccolta della legna, e ridurre il consumo di legna e l'emissione consequenziale alla combustione.

Grazie all'impegno di Magis, finanziato in parte dalla campagna per la raccolta di cellulari usati, 300 gruppi di famiglie ciadiane (da 5 a 10 nuclei familiari per gruppo) sono stati forniti di cucine solari, capaci di far bollire un pentolone d'acqua di 5 litri in circa 15 minuti.



OLTRE L'OCCIDENTE

Questi sono solo alcuni esempi delle semplici tecnologie che possono migliorare le condizioni di vita di decine di migliaia di profughi eritrei, somali ed etiopi oltre a limitare l'influenza sui delicati equilibri ambientali ed ecologici nelle zone di accoglienza. Aiuti che sarebbero necessari anche nel panorama della carestia e del colera che attualmente affligge il Corno d'Africa, da affiancare alla fornitura di generi di prima necessità.

Altro progetto del Prosolidar, in collaborazione con Seson@rose, è quello di far nascere dei laghi nel deserto del Mali. Progetto ambizioso, ma anche soggetto a critiche ambientaliste, che prevede di costruire 15 laghetti per raccogliere l'acqua che annualmente si riversa durante i quattro mesi della stagione delle piogge, per impedire che venga completamente assorbita dal terreno con la conseguente erosione della superficie che fa emergere le rocce impedendo ogni coltivazione.

Un'altra banca del Gruppo Mediobanca - la CheBanca! -, si è schierata con la solidarietà tramite il sostegno alla ricerca, in particolare quella portata avanti dalla Fondazione Umberto Veronesi, stimolando i propri correntisti a rendere l'estratto conto una cifra in soli euro, devolvendo mensilmente i centesimi "superflui".



OLTRE L'OCCIDENTE

Cellulari per delle cucine solari

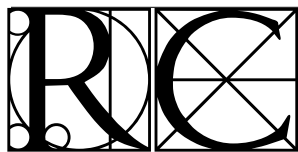
È arrivato da Napoli lo scatolone che conteneva il cellulare numero 100mila raccolto dalla Fondazione Magis, ong dei gesuiti italiani, nell'ambito della campagna "Abbiamo tanti progetti appesi a un filo". Perché a volte la solidarietà è appesa a un filo che può essere sostenuto con un piccolo gesto, come donare il vecchio telefonino.

Non più dimenticati in fondo ai cassetti, i cellulari regalati alla campagna finanzieranno la costruzione di cucine solari in Ciad grazie allo smaltimento adeguato dei dispositivi ormai inutilizzabili, garantendone la corretta gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente, e grazie al riuso degli apparecchi ancora funzionanti, riparati se necessario e immessi nel mercato dell'usato. Al Magis viene versato un corrispettivo per ogni cellulare ricevuto; così oggetti apparentemente inutilizzabili si trasformano in aiuti concreti per 300 gruppi di famiglie ciadiane (da 5 a 10 nuclei familiari per gruppo) che useranno collettivamente le cucine solari.

A ringraziare non è solo l'ambiente: con lo sfruttamento dell'energia solare per la preparazione dei pasti, queste famiglie non sono più costrette alla ricerca quotidiana della legna, rallentando di fatto il processo di desertificazione che colpisce da tempo tutta la regione del Sahel.

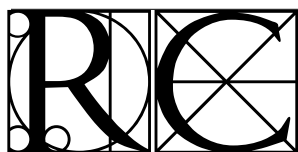
Le cucine solari sono semplici da usare e piuttosto performanti: per far bollire un pentolone d'acqua di 5 litri servono circa 15 minuti. Con la legna s'impiega metà del tempo, ma occorrono da una fino a un massimo di tre ore al giorno di cammino per raggiungere i luoghi per il rifornimento. Le cucine sono molto resistenti ma di certo non immuni da guasti. Niente paura: il progetto ha previsto la formazione di due giovani fabbri per ogni gruppo di famiglie per assicurare una continua e corretta manutenzione delle cucine.

La campagna per la raccolta di cellulari non si ferma certo a quota 100mila, ma continua in più di 450 punti in tutto il territorio nazionale: comuni, province, scuole, ASL, aziende, associazioni di volontariato, negozi, parrocchie, fiere e semplici cittadini (scopri il punto più vicino su www.magisitalia.org). «All'inizio raccoglievamo solo vecchi TACS, pian piano sono arrivati i GSM, oggi recuperiamo anche gli smartphone. La settimana scorsa perfino un iPhone», raccontano i volontari del magazzino di Gallarate dove vengono smistati i telefonini.



OLTRE L'OCCIDENTE

Risultati sorprendenti sono stati raggiunti in Campania, in particolare nella Provincia di Napoli, dove sono stati raccolti 15mila cellulari. Il Magis è riuscito a fare passare un duplice messaggio: l'importanza del riciclaggio e l'attenzione verso chi è meno fortunato di noi. Completano il podio della solidarietà la Sicilia (10mila) e la Lombardia (9mila).



OLTRE L'OCCIDENTE

Change e Chance

Change (cambiamento) e Chance (opportunità) sono due vocaboli, il primo anglosassone e il secondo francese, che si completano nell'odierno Mondo. È necessario seguire i cambiamenti e promuoverli, piuttosto che subirli, cogliendone le opportunità di migliorare la quotidianità degli individui, anziché quella di pochi privilegiati.

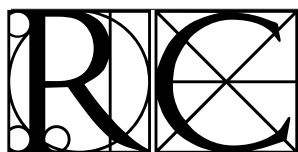
Alla metà di luglio si sono svolte tre giornate di Changes, dedicate al cambiamento, in quel di Acquapendente (Viterbo), con politici e intellettuali, dediti alla comunicazione o suoi fruitori, con un programma ricco di spunti e momenti di riflessione, attraverso 10 storie raccontate da altrettanti protagonisti e offerte alla condivisione.

Incontri tra partecipanti e "relatori", ripercorrendo i cambiamenti con le irruente primavere del Mondo arabo e quelle timidamente confuse dell'Europa sotto assedio speculativo, i mancati tentativi di incidere sui monolitici privilegi delle caste, mantenuti grazie alle amputazioni culturali effettuate con diversi interventi.

Un soffio di cambiamento, i politici, devono averlo percepito con i referendum, più che con le elezioni amministrative, tanto da indurre il Partito democratico a coniare un nuovo slogan: "Cambia il vento".

Quello che non cambia è l'utilizzo indiscriminato delle parole per non dar seguito ai contenuti, il reiterato disinteresse della televisione pubblica verso il Mondo, il continuo "scontento dell'inverno" che fatica a trasformarsi in radiosa primavera, per passare in un guizzo ad un'arida estate, gli interminabili simposi in cenacoli massonici ma soprattutto la litigiosità politica che offusca la visuale sulle eccellenze e le urgenze italiane.

Sarebbe utile cambiare il modo di porsi nei confronti della vita, superando la sterile lamentela, per decidere di "Cambiare le cose che posso modificare e accettare quelle che non possono cambiare" (Tommaso More o Karl Paul Reinhold Niebuhr), guardando al prossimo, riscontrando nel web delle possibilità di cambiamento come le rivelazioni del precario Spieder Truman, che svergogna la Casta, su Facebook o con un blog, ma anche con il meno eclatante libro "Vivo altrove" di Claudia Cucchiariato, con l'omonimo sito, per raccontare e confrontare le esperienze di giovani che decidono di migrare.



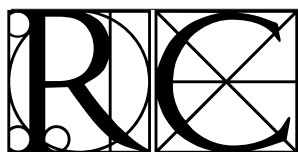
OLTRE L'OCCIDENTE

I tre giorni proposti da Ivan Scalfarotto, in un luogo ricco di ossigeno per il cervello, sono anche, forse, serviti a riflettere sulle prospettive di cambiamento che questo nuovo modo di fare politica, tra convergenze e differenze, potrà portare al nostro Paese, oltre ad evitare il rischio di non cogliere questo vento di cambiamento, mancando un'ulteriore opportunità, un'opportunità che ho mancato per evitare dei personaggi solitamente spocchiosi e il tifo da stadio per delle affermazioni ovvie.

Non basta disapprovare gli sprechi e i privilegi, ma è un primo atto di consapevolezza e per un passo verso il cambiamento è anche necessario un atto di fiducia e di ottimismo, magari scegliendo Todo cambia, una delle melodia di Mercedes Sosa, come augurio ad un Cambia el modo de pensar / cambia todo en este mundo, disperdendo i gruppetti intenti al partenopeo Facite Ammuina per non cambiare nulla.

Se ogni persona si rende responsabile di una breccola, di un non nulla, un sassolino, non si otterrà un cambiato del paesaggio, ma non saranno necessari degli eroi e si avranno dei risultati come a Napoli con gli Angeli della Mondezza, riuniti in CleaNap, per rendere la città vivibile, senza continuare ad aspettare che il Governo e le amministrazioni locali si accordino per delle soluzioni durature.

Alle aggregazioni per l'interazioni su di un singolo e coinvolgente problema, si aggiunge la realtà del volontariato per impegnarsi su ambiziosi progetti per sostenere e aiutare il prossimo in difficoltà.



OLTRE L'OCCIDENTE

La ricchezza della povertà

Partendo dall'assioma che «le città non sono piene di persone povere perché rendono povere le persone, ma perché attraggono le persone offrendo loro la speranza di una vita migliore», si diramano le riflessioni e le certezze di Edward Glaeser, uno dei più noti economisti statunitensi, nel libro *Triumph of the City* (Trionfo della città), un vero elogio della città nel favorire le realizzazioni umane.

Più gente popola la città e più aumentano le possibilità di interagire e, magari, trovare l'anima gemella.

Triumph of the City è un'indagine sulla città ma anche sulla propensione dell'umanità alla socializzazione, indagine che scarta qualsiasi ipotesi sul rapporto tra violenza e densità abitativa esaltando ogni realtà urbana e il fiorire di ogni servizio come ristoranti e supermercati, ma anche cinema e musei, dove la grande produzione di rifiuti permette una maggiore scelta per la sopravvivenza degli indigenti.

Un'umanità povera ed invisibile a Singapore o Londra, secondo Glaeser, ha le stesse chance di quella emarginata nelle favelas e negli slums, rispetto a chi vive in provincia. Le città dalle grandi contraddizioni, non solo del "Terzo Mondo", sono in costante cambiamento e sono i soli luoghi dove è possibile salire nella scala sociale, grazie alle numerose occasioni d'incontro.

Nelle grandi città non ci si può rinchiudere in casa, è la socializzazione che permette di migliorare il proprio status. Glaeser suggerisce, per evitare le disuguaglianze tra la città e la povertà rurale, di liberalizzare la crescita urbana. Niente piani regolatori, ma tassazione per chi costruisce modificando la visuale altrui o che intensifica il traffico in una zona tranquilla, limitare l'utilizzo della tutela ambientale, evitando immobilità dello sviluppo urbano, perché non tutto è degno di essere conservato, auspicando la formazione di comitati di quartiere per l'autogestione.

L'economista statunitense misura la ricchezza della metropoli con la moltitudine di persone che sciupano più che consumare e danno l'occasione agli indigenti di sfamarsi nei cassonetti dei supermercati e nelle discariche, grazie allo spreco altrui. Dopo il consumismo è ora la volta dell'esaltazione dello spreco, nonostante le periodiche crisi finanziarie, in cui si evidenzia la separazione tra la città ricca e quella sull'orlo della dismissione.



OLTRE L'OCCIDENTE

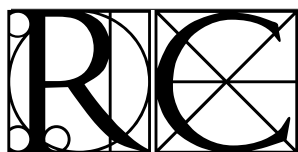
Al rapporto annuale sulla povertà redatto dalla Comunità di Sant'Egidio e a quello redatto dalla Caritas sulla realtà romana, secondo i quali sono oltre 100mila le persone che vivono sotto la soglia della povertà e tra 6 e 9mila quelle senza fissa dimora, è seguito quello dell'Istat, che presenta il disagio economico italiano in crescita, con 8 milioni 272 mila indigenti, il 13,8% della popolazione, quasi 3milioni di famiglie sull'orlo della povertà relativa, mentre un milione e 156 mila sono le famiglie in condizioni di povertà assoluta.

Individuare gli strumenti per misurare la povertà relativa o estrema è argomento di interminabili tavole rotonde internazionali, anche se vivere con 750 euro mensili a persona o 992 per un nucleo di due componenti può sembrare sufficiente in provincia e molto meno in città come Milano o Napoli, Firenze o Venezia.

Il far pagare indistintamente dei ticket sanitario di 10 euro non è una forma egualitaria ma solo più facile per redigere leggi e articoli finanziari, adatti a recuperare fondi. Per chi ha una pensione di 500/700 euro e rientra in quella fascia sociale reputata in miseria fare una visita diventa gravoso e fare delle analisi pressoché impossibile. Per chi gode di trattamenti pensionistici superiori ai mille euro curarsi è più facile, e va sicuramente meglio a chi prende 1500 euro. Se al bilancio statale necessita un'iniezione di euro perché non rispolverare la paritaria Ici, anche sulla prima casa, dove le abitazioni godono di una classifica secondo la grandezza e la localizzazione? O magari tassare chi possiede una rendita superiore ai 500mila euro.

Politici ed economisti pigri, preferiscono andare a prendere i soldi da chi non scappa, piuttosto che rincorrere prede ben più ambite, che si nascondono dietro dichiarazioni fittizie.

I rifiuti sono sicuramente un'opportunità per molti abitanti di questa Terra per sopravvivere come dimostra il video sui cristiani copti che rovistano nella spazzatura del Cairo, dando vita a tante attività a conduzione familiare impegnate nel riciclaggio, arrivando a recuperare anche l'80 per cento della "mondezza": un esempio per l'Occidente ambientalista. I copti sono cittadini di serie B che hanno trasformato la necessità in virtù, utilizzando i tetti come cortili delle loro abitazioni, non solo luoghi di lavoro per la separazione degli scarti della civiltà, ma anche come fattorie urbane, dove le capre mangiano la parte organica dei rifiuti. Metalli e plastica, carta e stoffa, gettati dalla città satolla, sono utili a quella povera, oltre a contenere la presenza di plastica nella megalopoli egiziana e fornire un piccolo contributo al Pianeta.



OLTRE L'OCCIDENTE

Anche a Nairobi, come al Cairo, gli emarginati vivono delle discariche. Le loro baraccopoli si chiamano slums, termine che ha ispirato anche un rap, un agglomerato di strutture fatiscenti, prive di ogni servizio, fatte di lamiera e cartone. Sono in gran parte i bambini di strada che scavano tra i rifiuti per recuperare qualcosa da vendere o da utilizzare per rendere meno poveri gli abitanti degli slums.

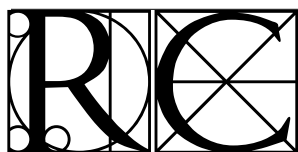
Dalle discariche come quella di Dandora, una delle più grandi dell'Africa, gli abitanti degli slums come Korogocho o Canaan riescono a trovare qualche sostentamento. Recuperano indumenti e smistano i rifiuti: pneumatici da trasfore in calzature, vetri da rivendere e mobili da sistemare, ma vivere nelle vicinanze di una discarica significa respirare fumi tossici e avere i metalli pesanti nel sangue.

Residui bellici vengono usati come materiale per le sculture dell'artista mozambicano Gonçalo Mabunda, taniche vuote di petrolio servono a Romuald Hazoumé, del Benin, per una rilettura della maschera africana e dello schiavismo, mentre il sudafricano Nicholas Hlobo assembla la gomma con il metallo, la stoffa con il legno per dar vita a mostri a misura d'uomo.

Tra la creatività africana hanno un posto di riguardo gli scarti tecnologici come i Cd o i nastri magnetici, tutti materiali praticamente indistruttibili. Tonnellate di materiale elettronico obsoleto per il Nord del Mondo infatti vengono occultate in Nigeria come in Ghana, mentre per il materiale tossico si preferisce la Somalia.

Dall'altro lato del globo sono le favelas, dopo anni di sacrifici per trasformare le baracche di legno e lamiera in case, ad essere oggetto di negazione mimetizzata da una volontà di risanamento urbanistico in vista dei mondiali di calcio del 2014 a Rio de Janeiro. Si demoliscono interi quartieri e si trasferiscono forzatamente gli abitanti, calpestando ogni diritto in vista dell'appuntamento sportivo. Un immane sforzo quello del Governo e dell'Amministrazione brasiliana per nascondere i calcinacci di un'intera società sotto il tappeto, come successe in Sud-Africa con i Campionati del 2010, e mostrare pulita la casa.

Una democrazia che prima lusinga gli abitanti delle favelas e poi, se non sortisce alcun effetto, li minaccia. Quaranta architetti impegnati per liberare il panorama dalle baraccopoli di una metropoli come Rio de Janeiro. Niente favelas abbarbicate sui costoni delle colline che intristiscono la vista e interrompono la continuità cromatica della vegetazione.



OLTRE L'OCCIDENTE

È dalle discariche di Rio che Vik Muniz ha trovato ispirazione per trasformare la spazzatura in oggetti da esporre nei musei e nelle gallerie, diventando il soggetto di *Waste Land*, documentario della regista britannica Lucy Walker, accanto ai catadores, i ragazzini che vivono riciclando i rifiuti; oggetti di scarto entrati nel circuito dell'arte contemporanea internazionale grazie al potere di metamorfosi della fantasia umana.

Anche a Buenos Aires sono favelas, come anche in Venezuela, a "deturpare" il paesaggio con abitazioni precarie. Luoghi sovraffollati che recentemente si sono moltiplicati con l'occupazione di altre aree dismesse: non solo zone degradate ma anche parchi per costruire i loro rifugi. Una situazione che si aggrava ogni anno con l'aumento dell'arrivo di migranti dalle aree rurali.

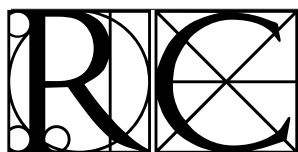
Un popolo non solo argentino, ma anche boliviano e paraguayano, vittima delle demolizioni autoritarie di altre baracche di cartone, legno, lamiera e plastica, oltre che dell'impoverimento sociale.

A Mosca è nei sotterranei della stessa industria per cui lavorano che un centinaio di clandestini hanno trovato, grazie alla complicità del responsabile dell'azienda, alloggio. Duecento metri quadri trasformati in un villaggio, con uno spazio "commerciale" e uno dedicato alla preghiera per dei lavoratori, in maggioranza uzbecchi e kirghisi, sfruttati. Una delle tante realtà moscovite, dove la maggior parte dei migranti vive proprio nei sotterranei di stazioni ferroviarie o delle stesse aziende per cui lavorano.

A Roma l'indifferenza della città occulta alla vista un'umanità che elegge a dimora, ad un soffio di respiro dal set del Grande Fratello, uno spettro di abitazione, dove vive una famiglia orgogliosa dei risultati scolastici di una figlia che studia a lume di candela.

Un'area urbana, quella romana, costellata da campi di sosta estremamente temporanei, come quello sotto il cavalcavia della Magliana-Eur, periodicamente sgomberati e regolarmente riorganizzati.

Una periferia disagiata, con una povertà che qualifica la città ricca e che permette agli indigenti di poter consumare, timidamente, un pasto in una mensa di sostegno o di recuperare sedie e mobili dalle discariche. Questo è il risultato di decenni d'indagine del professore Edward Glaeser che non sbaglia nel definire semplicisticamente che la povertà è una ricchezza, come lo è la mondezza, con prosperi stanziamenti che solo in parte serviranno ai bisognosi, perché è lunga la filiera e interminabili i balzelli.



OLTRE L'OCCIDENTE

Mentre i ricchi e la schiera servile alla finanza non hanno nulla da temere, sono i poveri la loro ricchezza.

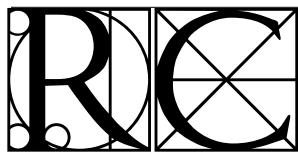
Non sono città pestilenziali come vengono descritte da Lorenzo Pinna nel suo libro *Autoritratto dell'immondizia* (Bollati Boringhieri), ma sicuramente si sono sviluppate sotto il condizionamento dei rifiuti. Una montagna di spazzatura che ha influenzato la civiltà e la sua cultura, esprimendo non solo epidemie da malattie di sovrappopolazione, ma anche tematiche artistiche sul recupero e il riciclaggio.

Questo è un aspetto poco indagato nella teoria della povertà come ricchezza della metropoli avanzata da Edward Glaeser. Un mondo urbanizzato per creare occasioni d'incontro e opportunità di vita anche agli indigenti è un incubo ben lontano da una delle armonie urbane descritte da Italo Calvino nel suo libro *Le città invisibili*, la città di Leonia, dove l'opulenza si misura dalla quantità di rifiuti prodotta ogni giorno, senza che qualcuno si chieda dove venga portata la spazzatura. Un pattume che viene spinto sempre più ai margini della città, dando origine a colline e montagne, imprigionando la città stessa in un cratere, come molte altre città, dove "ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio." Una città che si rifà ogni giorno, trascurando lo choc al quale viene sottoposta la rete fognaria, il sistemi di servizi igienico-sanitari.

La mondezza è segno di ricchezza, oltre ad essere una ricchezza per le organizzazioni malavitose, ma anche per la gente perbene, i benestanti che oculatamente la utilizzano come fonte energetica e per gli indigenti che ne traggono sostegno.

Nel Nord del Mondo termovalorizzatori, smaltimento rifiuti e produzione energetica sono parte del contesto urbano o del paesaggio, come quello occultato sotto una pista da sci in Danimarca, mentre nel Sud i rifiuti sono ammassati in colline nauseabonde o sparsi sul terreno senza alcuna logica se non quella dell'inquinamento selvaggio. In questo contesto l'Italia rimane in sospeso tra i due Mondi.

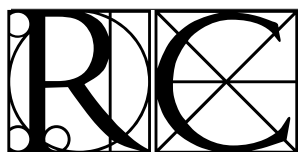
I rifiuti possono essere scaricati dalla malavita nel Sud del Mondo o inviati dall'istituzione al Nord. Nel primo caso a guadagnarci è chi li scarica, nel secondo è chi li riceve a trarne profitto, perché gran parte dell'Italia non ha saputo attrezzarsi per lavorare ciò che scarta quando sarebbero sufficienti termovalorizzatori sotterranei, in aree dismesse per non danneggiare il paesaggio, e sopra alberi per contrastare il disboscamento.



OLTRE L'OCCIDENTE

Sono passati 53 anni della pubblicazione che Giovanni Russo dedicava a L'Italia dei poveri (Longanesi) e appare così attuale nell'odierna edizione della Hacca.

Una decina di anni sono passati da quando l'Onu prese l'impegno di migliorare la qualità della vita di milioni di persone entro il 2015, con la "Dichiarazione del Millennio", in 8 obiettivi, compreso dimezzare il numero di persone che vivono sotto la soglia di povertà, meno di dollaro al giorno, ma forse verrà realizzato il contrario. Potrà essere ampliata la schiera dei milioni di persone che contribuiscono, inconsapevolmente, alla ricchezza di alcuni, azzerando lo stato sociale come prevede l'associazione Lef (Legalità e equità fiscale) con l'aumento dei prezzi di generi di prima necessità come il pane e la pasta, lo zucchero e il latte. Aumento dopo aumento sono queste le cause che hanno dato il via alle "Primavere arabe".



OLTRE L'OCCIDENTE

Festeggiamo le foreste: abbattiamo gli alberi

È passato un anno da quando Greenpeace varava la campagna per una coscienza ambientalista nell'ambito dell'editoria. La maggioranza degli editori non conosce o non vuole conoscere la provenienza della carta sulla quale stampano i loro libri. Gli esiti di quella campagna non furono entusiasmanti. Solo una minoranza degli editori scelgono di rifornirsi di carta sostenibile aderendo al progetto di Greenpeace "Editori amici delle foreste", stilando una classifica e proponendo un gioco che salva le foreste.

In questo 2011, dichiarato dalle Nazioni Unite l'Anno internazionale delle Foreste, appare tragicamente surreale l'interminabile attività di disboscamento in Amazzonia come nel Borneo, Greenpeace torna all'assalto dell'editoria selvaggia, con l'iniziativa "Scegli i libri e salva gli alberi!", per tentare un diverso approccio al problema della carta non certificata, come stimolo alla campagna Deforestazione zero entro il 2015.

Sperimentato il disinteresse degli editori al problema dell'abbattimento selvaggio degli alberi, e non solo per la carta, Greenpeace si rivolge ai lettori perché esigano solo libri su carta riciclata o su quella definita "amica delle foreste". Una campagna che ha trovato anche l'adesione di Radio3, attraverso una serie di spot, e degli approfondimenti su diverse trasmissioni.

Il Brasile e l'Indonesia contribuiscono al 40% delle emissioni globali CO₂, occupando rispettivamente il terzo e il quarto posto, con il loro continuo disboscamento non solo per trarre profitto dagli alberi per il legno e la carta, ma anche per ampliare le aree coltivabili o da destinare all'allevamento, condannando numerose specie di flora e di fauna all'estinzione.

Il Congresso brasiliano ha votato, approvandolo, il progetto di legge che cambia il Codice Forestale, fino ad oggi il principale strumento legale per proteggere la foresta amazzonica. La nuova norma ridurrà la protezione di questo ecosistema e concederà l'amnistia generale ai casi precedenti di deforestazione.

In Brasile sono gli allevatori ad impegnarsi con zelo nel taglio delle foreste: la distruzione è aumentata del 800% rispetto all'anno scorso, sperando nella ratifica del Senato e successivamente alla firma della Presidente Dilma Rousseff, della nuova legge licenziata dalla Camera bassa per mandare in pensione la protezione delle foreste e concedere l'impunità anche per crimini passati.



OLTRE L'OCCIDENTE

Un business quello del disboscamento che non si limita ai crimini contro gli alberi e gli animali, ma anche verso le persone. Verso le popolazioni e chi difende la loro terra, come l'uccisione di José Claudio Silva e sua moglie Maria do Espírito Santo, avvenuta a maggio, seguita da quella di Adelino "Dinho" Ramos.

A giugno è stata la volta di Obede Loyla Souza, impegnato per la causa dei contadini senza terra nella regione del nord dello stato del Para Pacaja.

Una lunga scia di sangue che risale all'assassinio eccellente di Chico Mendes nel 1988, attivista impegnato per l'utilizzo sostenibile delle risorse amazzoniche incentrate in gran parte sulla produzione della noce di anacardio e della noce Macadamia, per il commercio Equo e Solidale.

La deforestazione, come il rimboschimento, è una lucrosa attività, tra l'incoraggiare l'abbattimento delle foreste e contemporaneamente riuscire a farsi assegnare i fondi per il rimboschimento o addirittura quelli contro la deforestazione.

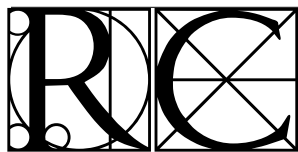
Se sono un affare gli studi e le pubblicazioni sull'argomento, è anche vero che può esistere una relazione tra sviluppo e ambiente, come viene evidenziato nel recente libro "Il continente verde. L'Africa: cooperazione, ambiente, sviluppo" (Jean-Léonard Touadi e Ilaria Cresti), senza declinare unicamente in termini di salvaguardia e di protezione.

Valorizzare l'ambiente e salvaguardare l'ecosistema da saccheggi e sfruttamento selvaggio significa preservarne la capacità di generare le risorse, anche economiche, e conferire potere agli attori locali per una gestione partecipativa delle risorse naturali.

Nell'isola di Sumatra (Indonesia), l'attività di deforestazione perpetrata dalla multinazionale APP (Asia Pulp and Paper), costringe le tigri ad avvicinarsi sempre più alle abitazioni, rimanendo vittime delle trappole per la cattura dei cinghiali, impegnando le guardie forestali in operazioni di salvataggio, una di queste documentata da un video di un componente di Greenpeace, non sempre con un risvolto positivo. Sofferenze inflitte all'habitat per trarre profitto dalla polpa di cellulosa e olio di palma, senza alcuna pacata programmazione.

Salvaguardare le foreste del Brasile, dell'Indonesia e del Congo, significa contenere l'emissione del CO2 e la desertificazione. Problema che alcuni paesi africani cercano di affrontare da anni con la creazione di un muro di vegetazione che dalla costa orientale si protende sino a quella occidentale, superando conflitti e prepotenze tribali.

Potremmo ritrovarci tutti come nel libro "La fine del mondo storto", di Corona Mauro, con l'aver esaurito tutte le fonti energetiche strappate alla Terra e non saper sopravvivere.

**MOSTRE****Una Cina impantanata 'arte di facciata**

La Cina continua ad essere nei pensieri dei politici italiani, per uno scambievole rapporto economico-culturale, dando vita ad una sequela di iniziative che si è inaugurata nel 2010 con la mostra "L'aquila e il Dragone", proponendo un confronto tra i due Imperi, e che ora prosegue con l'iniziativa dedicata alla via che collegava l'Oriente con l'Occidente per il commercio non solo della seta.

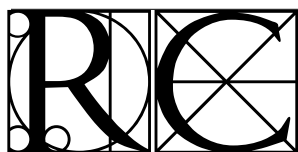
Una rassegna di undici mostre che coinvolgeranno varie sedi espositive romane (Terme di Diocleziano, Mercati di Traiano, Palazzo Braschi, Museo di Roma in Trastevere e Macro Testaccio con il padiglione della Pelanda), e troverà il suo completamento con diverse manifestazioni negli Istituti italiani di Cultura a Pechino, New Delhi, Jakarta e Istanbul, arricchita da conferenze sui temi della geopolitica e della cooperazione culturale, oltre all'esposizione centrale presso il Palazzo delle Esposizioni (24 novembre 2011 - 25 marzo 2012) per ripercorre le tappe della Via e delle antiche città che attraversava.

Alle mostre dedicate alla storia e alle tradizioni se ne affiancano cinque di arte contemporanea ospitate negli spazi del MACRO Testaccio e arricchite da incontri con gli artisti.

Info

Roma
Varie Sedi
VIE DELLA SETA
Biennale internazionale di Cultura
Da ottobre 2011 a febbraio 2012

[Http://www.viedellaseta.roma.it/](http://www.viedellaseta.roma.it/)



MOSTRE

Ferrara archeologica

Ferrara è una suggestiva e tranquilla città nota come “città del silenzio” per i suoi vicoli ciottolati e silenziosi, fiancheggiati da muri di mattoni di colore rosso scuro interrotti qua e là da ciuffi di verde che emerge dai cortili. Contrariamente a molti altri centri abitati italiani non è di origine romana ma i primi documenti che la riguardano risalgono all’VIII secolo d.C. e citano il “ducatus ferrariae”; la zona comunque fu abitata sin dall’età del bronzo e poi dagli etruschi e dai galli.

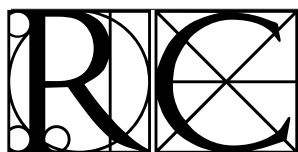
L’orografia dei luoghi era molto diversa in quanto il Po scorreva più a sud dell’attuale alveo e proprio all’incrocio dei rami di Volano e di Primero si stabilì una fortezza bizantina poi occupata dai Longobardi che ne fecero un avamposto strategico e commerciale. Nel Medio Evo fu al centro di aspre contese finché prevalse la famiglia degli Este che fece della città, che si era nel frattempo ampliata, un centro culturale ed economico di grande importanza.

Tra gli Este si distinsero Nicolò III, Borso, Lionello, Ercole I, Alfonso I, che arricchirono Ferrara di insigni monumenti e chiese; pittori, scultori, poeti, cortigiani, artisti di ogni genere frequentarono la corte Estense rendendola uno dei maggiori centri di cultura dell’Italia del Rinascimento.

Alla fine del ‘500 per motivi di successione dinastica la città passò sotto il dominio dello Stato della Chiesa e vi rimase fino al 1860 allorché fu incorporata nel Regno d’Italia.

Tra i più rilevanti edifici della città va annoverato il Palazzo Costabili detto anche di Ludovico il Moro progettato all’inizio del XVI secolo da Biagio Rossetti e passato per varie proprietà finché nella prima metà del secolo scorso vi fu installato il Museo Archeologico che dal 2007 è stato interessato da una serie di restauri che hanno permesso di rendere agibili molte sale interessanti sia per la loro decorazione che per i reperti esposti.

Questi provengono per lo più da Spina, città etrusca situata nella zona delle attuali Valli di Comacchio e che fu nel periodo del suo massimo splendore, VI – III secolo a.C., un emporio commerciale di grande importanza per gli scambi tra etruschi, greci, orientali e celti; dalle sue necropoli provengono oggetti di varie parti del Mediterraneo notevoli per la quantità e spesso per l’alta qualità.



MOSTRE

Dal 14 ottobre sono visitabili quattro nuove sale al piano terreno sinora mai aperte al pubblico; la prima è dedicata all'abitato di Spina, altre due, decorate dal Garofalo e da Dosso Dossi, contengono materiali rinvenuti nelle tombe tra cui pregevoli esemplari di ceramica attica a figure rosse o nere, la quarta ospita una biblioteca virtuale. Le nuove sale si inseriscono nel percorso museale che inizia dal Cortile d'Onore e si svolge tra ambienti riccamente decorati al piano terra e al piano nobile concludendosi nei due Giardini di Mezzogiorno e di Levante recentemente riallestiti in stile rinascimentale.

La Sala del Tesoro, affrescata dal Garofalo nei primi anni del '500, mostra una balconata affollata di personaggi e la Sala delle Piroghe espone due imbarcazioni di questo tipo scavate in tronchi d'albero e ritrovate nel 1940 in una zona paludosa che le ha preservate. Nella sala successiva si trovano aspetti e reperti della città e della vita dei suoi abitanti.

Con uno scalone monumentale si sale al piano nobile interamente dedicato alle necropoli con un campionario di quanto ritrovato in oltre 4.000 tombe; come d'uso all'epoca i ricchi si facevano seppellire con un corredo di preziosi vasi in ceramica o bronzo e con gioielli e sono quindi presenti preziose ed uniche opere d'arte ceramica di noti artisti ateniesi oltre a manufatti in bronzo, oro, argento, ambra, pasta vitrea, avorio, il tutto proveniente da vari angoli del Mediterraneo.

La visita al Museo è quasi un viaggio a ritroso nella vita di una città e di un popolo scomparsi entrambi ma che hanno lasciato un imperituro ricordo di se a cui bisogna aggiungere anche l'interessante percorso nel Palazzo che è di per se un gioiello rinascimentale.

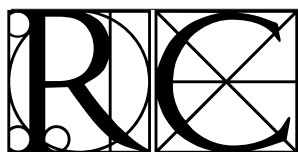
Naturalmente il visitatore del Museo non dovrà limitarsi a questo: è opportuno anche aggirarsi fra i vicoli silenziosi e conoscere anche altri siti artistici cittadini: il Castello, la Cattedrale, il Palazzo di Schifanoia, Il Palazzo dei Diamanti e quello di Marfisia.

Info

Ferrara
Museo Archeologico Nazionale
Palazzo Costabili

via XX Settembre n. 122

Informazioni:
tel. 0532/66299
Www.archeobologna.beniculturali.it



APPUNTAMENTI

Giornata di studi vitruviani 2011

Il convegno affronterà il tema del disegno di architettura nell'antico in relazione all'opera vitruviana e alla sua influenza sulla rappresentazione nel Cinquecento, cercando di approfondire come il De Architectura, nonostante l'assenza di apparati grafici, abbia contribuito a definire il profilo del disegno antico e come esso, attraverso la rilettura cinquecentesca, abbia segnato l'architettura e la cultura rinascimentale.

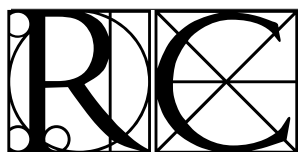
Il convegno sarà guidato dal presidente del Comitato Scientifico del Centro Studi Vitruviani Salvatore Settis e vedrà la partecipazione di alcuni tra i massimi studiosi a livello internazionale: Pierre Gros, Werner Oechslin, Howard Burns, Antonio Monterroso, Antonio Corso, Piernicola Pagliara, Bruno Zanardi, Mario Luni e Marco Gaiani.

Per l'occasione sono state attivate 30 micro borse di studio riservate a studenti universitari che avranno un'occasione unica di ascoltare e confrontarsi all'interno di un contesto scientifico di assoluta eccellenza.

Info

Fano (Pesaro - Urbino)

Il 7 e l'8 ottobre 2011



ROMA CULTURA

N.IX ANNO V SETTEMBRE 2011

APPUNTAMENTI

Festivaletteratura 2011

La quindicesima edizione del Festivaletteratura inizia dalla riscoperta della città, partendo da luoghi storici mai toccati prima dalla manifestazione per riflettere sull'attualità nella creatività in tutte le sue forme riappropriandosi dello spazio urbano e dell'attenzione all'ambiente.

E ci si riappropria anche della memoria del nostro Paese, con una mostra/evento dedicata ai componimenti realizzati dagli studenti di tutta Italia a partire dal 1861 per arrivare fino ai nostri giorni

Si medita poi sulla crisi nel mondo arabo, attraverso le sue storie, siano esse biografie, romanzi o graphic novel, con la proposta al pubblico di alcuni dei migliori scrittori arabi under Quaranta.

Info

Mantova

Dal 7 all'11 settembre 2011



APPUNTAMENTI

Festival della letteratura di viaggio 2011

Viaggio in Italia, Viaggi degli italiani

Letteratura, Geografia, Storia, Giornalismo, Fotografia, Cinema, Tv, Teatro, Musica

Un'anticipazione del Festival vero e proprio prevede una serie di incontri pomeridiani dal 19 al 23 settembre in alcune delle Biblioteche di Roma. Il circuito, che si apre sul Bibliobus con un incontro itinerante sul Viaggio in Italia di Guido Piovene, include un ricordo di Tiziano Terzani e una riflessione sulle Afriche d'Italia e si chiude con la Gita al faro alla Biblioteca Elsa Morante di Ostia.

Quattro giorni dedicati al racconto del mondo attraverso diverse forme di narrazione del viaggio, di luoghi e culture: dalla letteratura propriamente detta al giornalismo, dal cinema alla fotografia, dalla musica al teatro, incrociando geografia e storia.

In occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il tema di quest'anno è "Viaggio in Italia, Viaggi degli Italiani". Partendo dalla categoria classica dell'itinerario di formazione del Grand Tour e dal viaggio dei grandi esploratori italiani si arriva agli scrittori stranieri che vivono in Italia, agli inviati speciali, alle grandi riviste che raccontano il mondo, agli scrittori italiani di nuova generazione, ai viaggi televisivi, ai viaggi musicali, ai viaggi fatti per cooperare.

L'iniziativa si arricchisce di oltre venti appuntamenti e incontri con gli autori, viaggiatori e narratori a diverso titolo: scrittori, poeti, geografi, storici, filosofi, antropologi, giornalisti, fotografi, musicisti, registi, attori. Tra gli ospiti Paolo Rumiz, Michele Serra, Giuliana Sgrena, Lucia Annunziata, Syusy Blady e Patrizio Roversi, e il grande scrittore statunitense Paul Theroux.

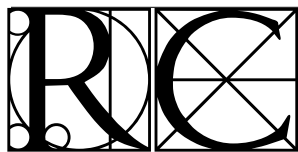
Oltre alla consueta rassegna cinematografica presso il Palazzo delle Esposizioni, che vede la consegna del Premio Società Geografica Italiana "La Navicella d'Oro", il Festival quest'anno propone una rassegna televisiva dedicata agli sceneggiati d'autore sui grandi viaggiatori italiani e ripropone il laboratorio di scrittura e fotografia e le lectio magistrali.

Sempre a Villa Celimontana si apre "Sul Tetto del Mondo e nell'Impero di Mezzo", mostra documentaria e fotografica dedicata agli esploratori marchigiani Matteo Ricci e Giuseppe Tucci.

Info

Dal 29 settembre al 2 ottobre 2011

Villa Celimontana, Roma



ROMA CULTURA

N.IX ANNO V SETTEMBRE 2011

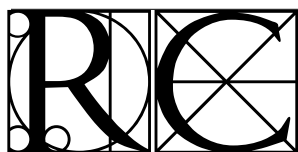
APPUNTAMENTI

Festival della mente 2011

Il Festival della Mente, il primo festival europeo dedicato alla creatività e ai processi creativi, è giunto alla sua ottava edizione, mantenendo l'impegno nel realizzare un evento stimolante e innovativo per un pubblico attento, quale si è dimostrato quello che ogni anno arriva da tutta Italia a Sarzana sempre più numeroso - quarantamila le presenze nelle ultime edizioni.

Info

Sarzana (La Spezia)
Dal 2 al 4 settembre 2011
Ottava edizione
[Http://www.festivaldellamente.it/](http://www.festivaldellamente.it/)



APPUNTAMENTI

Danza contemporanea africana

Per la prima volta nella sua storia, l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici ospita, dal 5 al 15 settembre 2011, una residenza di danza contemporanea con performer, danzatori e coreografi d'origine africana. Per questo progetto, che segna l'apertura dell'Accademia all'attività coreografica all'interno della sua programmazione culturale, sono stati invitati otto artisti che lavorano sul dinamismo e l'originalità delle forme tipiche della danza contemporanea nel continente africano.

L'obiettivo è consentire ai pionieri della danza contemporanea africana di entrare in contatto con i migliori talenti della nuova generazione di danzatori per lavorare insieme, confrontarsi e riflettere sulla creazione coreografica in un luogo prestigioso.

Radhouane El Meddeb (Tunisia – Francia), Aly Karembe (Mali), Ahmed Khemis (Algeria – Tunisia), Saifeddine Manai (Tunisia), Oumaima Manai (Tunisia), Kettly Noël (Mali), Nelisiwe Xaba (Sudafrica) e Junior Zafialison (Madagascar) sono gli otto danzatori che, al termine della residenza, si esibiranno giovedì 15 settembre nei giardini di Villa Medici in una performance site-specific unica nel suo genere.

Il progetto vuole rendere omaggio alla cultura e all'arte africana contemporanea che è stata oggetto di grande attenzione negli ultimi dieci anni da parte di istituzioni francesi come l'AFAA e CulturesFrance (oggi Institut Français), in collaborazione con i centri culturali francesi all'estero, e che in Italia rimane forse ancora poco conosciuta.

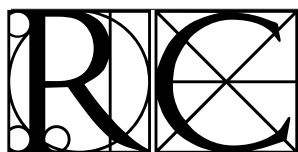
Infine tre serate di danza contemporanea africana saranno organizzate, in collaborazione con il Teatro Quirino di Roma, il 19, 20 e 21 settembre 2011, in cui ciascun artista presenterà un solo performance.

Per alcuni di loro sarà la prima esibizione in un teatro italiano.

Info

Accademia di Francia a Roma - Villa Medici
viale Trinità dei Monti, 1 - 00187
tel. 06/67611
www.villamedici.it

Teatro Quirino
via delle Vergini, 7 - 00187 Roma
Numero Verde 800013616
Www.teatroquirino.it/



APPUNTAMENTI

Fotografia Festival internazionale 2011

Nell'ambito del circuito di Fotografia Festival Internazionale di Roma, s.t. foto libreria galleria presenta, nel proprio spazio, tre mostre che ruotano attorno al tema Motherland (Patria), scelto come filo conduttore della IX edizione della manifestazione.

USEFUL PORTRAITS

Tin Piernu/Cithra Studio

a cura di Matteo Di Castro e Alvaro Petricig

dal 12 settembre al 12 ottobre 2011

Un progetto di found photography nato dal recupero di due fondi fotografici del Novecento di matrice assai diversa: l'archivio di un fotografo di paese, Tin Piernu (1922-1990) attivo a Tercimonte, nell'estremo nordest del Friuli, dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni sessanta e una collezione di ritratti realizzati da uno studio indiano nel decennio successivo del secolo scorso.

Si tratta, in entrambi i casi, d'immagini nate per soddisfare le domande specifiche di una clientela privata: foto identitarie, destinate ai documenti di riconoscimento, quelle realizzate da Tin Piernu per i suoi compaesani; foto celebrative, capaci di illustrare le individualità e i legami sociali di una comunità più esigente, quelle firmate dal Cithra Studio di Madurai.

HOME IS NOT A PLACE

Olivier Thebaud

a cura di Lorenzo Castore

dal 26 settembre al 29 ottobre 2011

Lorenzo Castore, fotografo abituato a girare il mondo muovendosi al di fuori dei tradizionali confini del fotoreportage, presenta il progetto di Olivier Thebaud, suo coetaneo francese, impegnato in una ricerca rigorosa, frutto di una residenza - assieme alla moglie e al loro primo figlio - nella città cinese di Guangzhou, offertagli dal locale Museo di Arte Contemporanea, il Guangdong Museum of Art.

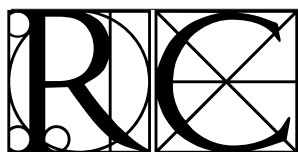
DISORDINI

Tano D'Amico

a cura di Matteo Di Castro

dal 17 ottobre al 20 novembre 2011

Nella linguaggio giornalistico, il termine "disordini" viene utilizzato per riassumere l'esito più o meno violento di un corteo o di una dimostrazione di protesta..



ROMA CULTURA

N.IX ANNO V SETTEMBRE 2011

APPUNTAMENTI

Le immagini possono offrire, naturalmente, diversi livelli di documentazione ed interpretazione della dinamica e delle responsabilità di tali accadimenti.

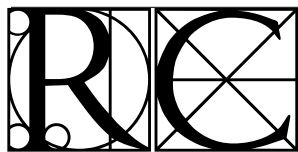
Tano D'Amico è stato ed è il testimone non occasionale e non neutrale di molte di queste situazioni, di cui ha saputo cogliere la drammaticità puntando soprattutto sulle emozioni individuali, sull'intensità della partecipazione degli individui alle vicende della vita pubblica.

La mostra attraversa quarant'anni di storia italiana, combinando dunque immagini di incidenti veri e propri, con quelle che meglio testimoniano la vocazione del fotografo a ritrarre le vibrazioni e gli urti del reale.

Info

Dal 23 settembre al 23 ottobre

s.t. foto libreria galleria
via degli ombrellari, 25
Roma 00193
t/f +39 0664760105
info@stsenzaitolo.it
www.stsenzaitolo.it



ROMA CULTURA

N.IX ANNO V SETTEMBRE 2011

APPUNTAMENTI

Internazionale a Ferrara 2011

Dal 30 settembre al 2 ottobre 2011, giornalisti, scrittori, artisti e lettori si ritroveranno a Ferrara per partecipare al festival di Internazionale.

L'ingresso a tutti gli eventi è gratuito.

Info

<http://www.internazionale.it/festival/>



SETTEMBRE

<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Domenica</i>
			1	2	3	☾ 4
5	6	7	8	9	10	11
☉ 12	13	14	15	16	17	18
19	☾ 20	21	22	23	24	25
26	● 27	28	29	30		